

La Mongolia di Yeruldelgger

Il noir che nasce dalla steppa

Il giallo

Le indagini del commissario di Ulan Bator, in un Paese diviso tra affari e nazionalismi, sono un caso editoriale

La steppa, innanzitutto. Poi le yurt (le case mobili dei nomadi mongoli), un popolo dal grande passato, vindice del proprio onore, l'oggi fatto di corruzione, arricchimenti, violenza e caccia alle riserve rare in una globalizzazione senza regole e leggi. In mezzo, come un enorme guardiano e la sua disperazione privata, ultima speranza di giustizia, sta Yeruldelgger, (il nome impronunciabile è Khaltar Guichyguinnkhen Yerul-

delgger), commissario della polizia mongola, l'eroe più attuale della letteratura noir, frutto della fantasia di Ian Manook, caso editoriale in Francia dove è già oggetto di culto. Un successo che fa il bis in Italia con "Yeruldel-

gger - Morte nella steppa" (Fazi Editore, 524 pagine, 16,50 euro), primo episodio di una trilogia del funzionario della nuova Mongolia, uscita dal mortale abbraccio con l'Unione Sovietica. Un uomo tanto massiccio nel corpo quanto schiantato dal dolore all'interno, dopo la morte della figlioletta, la pazzia della moglie e il rifiuto dell'altra figlia che lo accusa per la fine della sorellina. Un poliziotto difficile, iracondo, avverso ai superiori,

portatore di una violenza che sfocia nella crudeltà con i criminali. La storia parte dal ritrovamento nella steppa del cadavere di una bambina uccisa e sepolta con il suo triciclo. Calato nella sequenza di tradizioni che impone a lui che ha strappato quel corpicino alla terra di condurlo in cielo, il commissario si trova tra le mani questo caso e un altro, altrettanto cruento, della morte di tre cinesi e due ragazze. Scontrandosi con le strane resistenze delle gerarchie, ma aiutato da fida ispettrice Oyun, dall'affascinante medico legale Solongo, che si pone sulla sua strada sentimentalmente disastrosa, e dal ragazzo di strada Gantulga, senza scordare i trascendenti monaci buddisti che

l'hanno addestrato in gioventù, Yeruldelgger insegue assassini fantasma e reali killer nazisti, strumenti di interessi politico-economici guidati da potenti assertori di una Mongolia nazionalista che vende perfino il suo orgoglio. Sarà ricattato, emarginato, dovrà scendere negli inferi di una Ulan Bator impoverita e depredata, ma per trovare la strada della verità dovrà tornare nella steppa dei silenzi, del vento, delle ombre, dei riti antichi. Ce la farà pagando un prezzo salato, usando anche la vendetta per cauterizzare le sue piaghe, fino a ritrovare un nuovo equilibrio nella consapevolezza della sua forza e di un senso di giustizia che forse pensava di aver smarrito. **Umberto Montin**



La copertina di "Yeruldelgger"

